

## Le orchidee selvatiche delle nostre campagne

# Breve storia di una pianta esotica, ma non troppo, presente anche a Sedilo

di Alessandra Manca

Quando sentiamo parlare di orchidee, ci vengono alla mente paesaggi esotici, intricate foreste tropicali popolate da animali feroci, dove le orchidee, quasi sospese nell'aria, come per incanto, vivono poggiate sui rami degli alberi con le loro fioriture spettacolari, con fiori spesso grandissimi e vistosi per forme e colori.

Piante misteriose, circondate da un alone leggendario.

Sin dalla seconda metà del '700 i cacciatori di orchidee erano disposti ad affrontare pericoli indicibili nelle insidiosissime giungle tropicali per cercare nuove specie di queste affascinanti piante esotiche, da inviare agli studiosi europei o ad appassionati collezionisti disposti a pagare cifre esagerate pur di entrare in possesso di preziosissimi esemplari di orchidee.

Ma per ammirare orchidee selvatiche non sempre è necessario organizzare faticose spedizioni in terre lontane. Queste, in realtà, sono diffuse in tutto il globo anche se il numero complessivo delle specie subisce una costante diminuzione dall'equatore ai poli. Infatti delle oltre 25.000 specie di orchidee censite nel mondo, circa 300 vivono nel bacino del Mediterraneo e di queste una sessantina (metà di quelle reperibili in Italia) crescono spontaneamente in Sardegna.

Fu il greco Teofrasto (372-288 a.C.) il primo a nominare le *Orchis* nella sua opera *Historia Plantarum*, nella quale riferisce che queste piante sono così chiamate per la forma ovoidale dei tuberi, in genere presenti in numero di due, somiglianti ai testicoli.

Le orchidee devono proprio a questa particolarità il loro nome: *Orchis* in greco antico significa appunto testicolo.

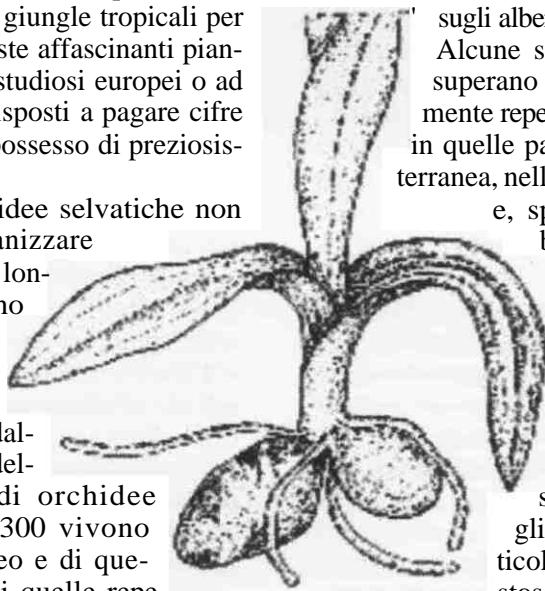
A causa di questa analogia, ai tuberi in passato venivano attribuiti effetti afrodisiaci. Molti facevano uso di bevande ottenute facendoli macerare nel latte di capra.

In verità i tuberi sono due solo nel periodo della fioritura: uno è vecchio e si esaurisce alla fine della primavera dopo aver sostenuto la vita della pianta durante l'attività vegetativa, l'altro è nuovo, appena formato, trascorrerà l'estate e l'autunno sotto terra e sosterrà la nuova piantina nella primavera successiva, fino alla nuova fioritura, quando a sua volta si esaurirà e verrà sostituito da uno nuovo.

Le nostre orchidee, a differenza delle più famose orchidee tropicali, non vivono sugli alberi ma conducono vita terricola. Alcune sono alte appena 5 cm, altre superano i 50. Possono essere comunemente reperite sia nelle zone boschive che in quelle paludose, nella macchia mediterranea, nella gariga, nei campi di asfodelo e, spessissimo, nelle cunette ai bordi delle strade.

Gli esemplari fotografati nelle campagne di Sedilo appartengono ai tre generi principali: *Orchis*, *Ophrys*, *Serapias*. I loro fiori, senz'altro splendide miniature delle orchidee tropicali, sono specializzati nell'attrarre gli insetti impollinatori. In particolare nel genere *Ophrys* il vistoso petalo centrale è, per colore e forma, simile all'addome della femmina di un insetto. Il maschio, attratto anche da un profumo quasi identico all'odore della sua femmina, cerca di accoppiarsi col fiore. In questo modo il polline aderisce al corpo dell'insetto che quando si poserà su un'altra orchidea per tentare un nuovo accoppiamento la feconderà.

Il frutto delle orchidee contiene migliaia di semi minutissimi che vengono dispersi dal vento anche a notevole distanza dalla pianta madre. Perché da un seme possa nascere una nuova piantina è necessario che siano presenti nel terreno speciali microfunghi indispensabili per la germinazione. Non tutti i semi dell'orchidea sono così fortunati da incontrare nel terreno i



*Ophrys vemixia Willd**Ophrys incubacea Bianca**Ophrys bombyliflora Link**Ophrys tenthredinifera Will**Orchis provincialis Balbis**Serapias cordigera L.*

funghi microscopici disposti ad aiutarli: molti semi non germineranno. E' proprio per aumentare la probabilità di riuscita che la pianta ha dovuto produrre tante migliaia di semi.

Dal momento della germinazione alla produzione dei primi fiori trascorrono almeno sei/sette anni, durante i quali il terreno non deve subire trasformazioni. Qualsiasi variazione ambientale può, quindi, avere degli effetti nefasti sulla diffusione e sulla presenza delle orchidee nel nostro territorio.

Pur troppo l'uomo, con le sue attività, è spesso causa di queste modifiche.

Forse proprio per questo le indisturbate cunette delle nostre strade, dove certo nessuno ara, spietra o smuove mai il terreno, sono popolate da numerose orchidee.

Ne ho fotografato molte ai bordi della strada provinciale che da Sedilo conduce a Borore; qui dall'inizio della primavera fioriscono numerosissime le *Orchis papilionacea* (foto n° 8), orchidee fra le più conosciute perché facilmente individuabili da lontano per il loro colore di un purpureo intenso.

Sempre in questa cunetta sono presenti colonie anche di molti esemplari di *Orchis longicornu* (foto n° 7) i cui fiori violacei sono caratterizzati da un lungo como nella parte posteriore. Per questa caratteristica l'*Orchis longicornu* viene gergalmente chiamata "orchidea cornuta". Assieme a queste troviamo la graziosa *Ophrys tenthredinifera* (foto n° 4), la *Serapias lingua* (foto n° 11) e l'*Orchis lactea* (foto n° 5) pianta robusta e di piccole dimensioni, la cui densa infiorescenza è di colore variabile dal bianco al fucsia, debolmente profumata. I fiori sono caratterizzati dal petalo centrale (propriamente detto *labello*) trilobo e minutamente cosperso di puntini rosei o purpurei.

Superato il bivio per Aidomaggiore, in un piccolo tratto della cunetta l'acqua non scorre, ma ristagna a lungo. Ho scovato qui *V Orchis laxiflora* (foto n° 6), orchidea tipica delle zone paludose, mentre in genere le altre orchidee si adattano abbastanza bene a qualsiasi condizione ambientale, infatti crescono sia in zone aride e soleggiate che in luoghi freschi e ombrosi.

Lungo un sentiero poco lontano dalla Sedilo-Borore, è possibile rinvenire l'unica specie di orchidea a fioritura autunnale: la *Spiranthes spiralis* (foto n° 12). E' questa un'orchidea elegantissima i cui minuscoli fiorellini bianchi, portati lungo lo stelo, disegnano su di esso una spirale. Non è facilmente individuabile, tra i fili d'erba autunnale, dagli occhi di un inesperto osservatore. Quest'or-

*Orchis lactea* Poir. in Lam.*Orchis laxiflora* Lam.*Orchis longicomu* Poir.*Orchis papilionacea* L.

chidea è anche frequente nelle campagne di Sant'Antinu 'e Campu e ho inoltre potuto fotografarne numerosi esemplari nei pressi della strada provinciale per Olzai.

Sono ricche di orchidee anche le cunette della strada che da Sedilo porta alla fontana di Ziccori. Qui è possibile ammirare l'*Orchis provincialis* (foto n° 9) con le sue bellissime infiorescenze gialle, ben visibili anche da lontano. Per le caratteristiche foglie maculate questa specie è facilmente identificabile anche prima della fioritura.

Qui, insieme all'*Orchis provincialis*, possiamo osservare anche l'*Ophrys incubacea* (foto n° 2), l'*Ophrys bombyliflora* (foto n° 3), spesso in compagnia anche delle già nominate *Orchis lactea*, *Orchis papilionacea* e *Orchis longicomu*.

*Ophrys bombyliflora* è forse l'*Ophrys* con i fiori più piccoli e meno sgargianti, questo la rende di difficile individuazione. A Sedilo è presente anche nelle campagne sopra il santuario di San Costantino, dove cresce piuttosto gracile e minuta insieme a numerosi esemplari di *Orchis lactea*, *Orchis papilionacea*, *Ophrys tenthredinifera* e *Ophrys lutea*.

Sempre sopra la vallata di San Costantino, in località "su pranu", sotto un cespuglio di lentischio, ho potuto fotografare un enorme esemplare di *Orchis lactea* con un'infiorescenza alta circa 20 cm, una vera rarità!

In occasione di un Syrbon Trophy, nella zona di Littu, mentre tutti si affrettano a raggiungere la postazione finale senza certo soffermarsi ad osservare la vegetazione circostante, sono riuscita a riconoscere, fra gli esemplari calpestati dai partecipanti alla gara, numerosi esemplari di *Serapias lingua* (è questa l'unica orchidea identificata in

Sardegna con un nome dialettale: "limba 'e pudda", in riferimento alla forma linguiforme del labello) e qualche *Serapias cordigera*, piuttosto rara nel territorio di Sedilo.

Devo confessare di essere tornata sul posto alcuni giorni dopo per osservarle con più calma e fotografare la *Serapias cordigera* (foto n° 10), caratteristica per la forma cuoriforme del grande labello vellutato di colore bruno-porpora.

Queste descritte sono forse solo alcune delle orchidee spontanee presenti nel territorio di Sedilo. E' infatti da pochi anni che coltivo questa passione e sono ancora tante le zone che dovrò perlustrare alla ricerca di qualche altra specie da fotografare delle circa 60 specie di orchidee spontanee presenti in Sardegna.

*Serapias lingua* L.*Spiranthes spiralis* (L.) Chevall.